- Copyright - Il Pensiero Scientifico Editore downloaded by IP 216.73.216.151 Mon, 14 Jul 2025, 21:29:49

Editoriali

Cardiologia e Cardiochirurgia in Italia: verso una sempre maggiore unità di lavoro e di obiettivi

Giuseppe Ambrosio, Temistocle Ragni

Dipartimento di Malattie Cardiovascolari, Università e Azienda Ospedaliera, Perugia

(Ital Heart J Suppl 2003; 4 (1): 1-2)

Per la corrispondenza:

Prof. Giuseppe Ambrosio

Cardiologia e Fisiopatologia Cardiovascolare Università degli Studi Ospedale R. Silvestrini Località S. Andrea delle Fratte 06156 Perugia E-mail: giuseppe.ambrosio@ospedale.perugia.it

Con questo numero, l'*Italian Heart Journal* diviene organo di stampa anche della Società Italiana di Chirurgia Cardiaca. È questo un avvenimento speciale, che va al di là dei pur notevoli aspetti editoriali per assumere significati di grande importanza. È ormai nei fatti della nostra attività clinica quotidiana il sempre più stretto legame e la proficua integrazione di competenze tra specialisti cardiologi e cardiochirurghi. Nel caso delle patologie cardiovascolari le tradizionali e per certi versi opposte vedute di "medici" e "chirurghi" si vanno avvicinando nell'ottica del supporto reciproco tra professionisti e dell'approccio integrato alla cura del paziente. Non a caso, anche la nostra Azienda Ospedaliera, come del resto molte in Italia, ha scelto di seguire l'esempio di altre nazioni nel dare vita ad un Dipartimento assistenziale integrato che accomuna anche logisticamente ed amministrativamente le due discipline. Riteniamo che la circostanza di condividere da oggi una rivista scientifica comune suggelli, anche dal punto di vista culturale e scientifico, l'unità di obiettivi di tutti gli "specialisti del cuore" nell'ottica di una crescita professionale comune.

Gennaio 2003 rappresenta inoltre un momento ideale per fare una riflessione sullo stato attuale della Cardiologia e della Cardiochirurgia italiana. Il motivo per fare una tale considerazione non è soltanto legato alla necessità di un bilancio per l'anno appena passato o per fare i progetti per il prossimo futuro, ma vi sono ragioni più profonde e di carattere generale:

• la crisi economica mondiale, ed italiana in particolare, ci costringe ad una più attenta ottimizzazione dei Centri sia per quanto riguarda la loro diffusione che per il loro funzionamento;

• tale difficoltà si riflette anche nel mondo universitario, che si è visto trasformare da apparato statale didattico in una vera e propria azienda che deve produrre cultura e sapere con una propria autonomia gestionale ed economica. Proprio in questa nuova veste, e con un ridotto contributo economico a supportare l'alto compito cui è preposta, si è creato l'imperativo assoluto di rilanciare la propria credibilità per essere il motore di ricerca scientifica e culturale che le compete;

• gli scandali ricorrenti che hanno coinvolto il Sistema Sanitario Nazionale, ed il nostro settore in particolare, rischiano di incrinare il rapporto di fiducia da parte dell'utente verso la struttura sanitaria.

Se queste sono le premesse, la situazione deve preoccupare tutti noi sia che abbiamo già una collocazione professionale stabile ed ancora di più i giovani in formazione che vedono a volte disattese molte aspettative, a cominciare dalla formazione specialistica post-laurea.

Fortunatamente non tutto deve essere visto in chiave negativa, anzi i progressi fatti in questi ultimi anni non sono affatto trascurabili. La Cardiologia e la Cardiochirurgia italiana hanno raggiunto uno sviluppo quantitativo e qualitativo tale da essere competitive con tutti i paesi della Comunità Europea e non solo. Se in un recente passato era solo il Nord Italia e parte del Centro ad avere un alto numero di cardiochirurgie e di emodinamiche, oggi quasi tutte le regioni italiane si sono allineate tanto da ve-

- Copyright - Il Pensiero Scientifico Editore downloaded by IP 216.73.216.151 Mon, 14 Jul 2025, 21:29:49

dere notevolmente ridotto il triste fenomeno della migrazione da una parte all'altra del paese. Accanto all'incremento quantitativo, assistiamo altresì ad un netto miglioramento qualitativo, rappresentato dalle nuove frontiere, come la cardiologia interventistica, la chirurgia mini-invasiva, la trapiantologia, l'applicazione della robotica.

È prioritario tuttavia che questa crescita si sviluppi in modo armonico tale da creare uno standard qualitativo il più omogeneo possibile. L'estensione del sistema informatico va rapidamente annullando la possibilità che si mantengano "isole" che, seppure di rispettoso livello scientifico e professionale, non si integrino e confrontino con gli altri centri nazionali ed esteri. Oggi il cittadino che ha necessità di salute "naviga in Internet" per sapere dove si cura al meglio un certo tipo di patologia, vuole sapere quali sono i risultati, qual è la prognosi, quale livello di struttura clinico-alberghiera lo ospiterà e, se non è soddisfatto, una volta trattato non esita a ricorrere a vie legali per chiedere idonei risarcimenti.

Proprio per queste ragioni è fondamentale che i Centri di Cardiologia e Cardiochirurgia mantengano un alto livello qualitativo, ma soprattutto imparino ad integrarsi, ad uniformare il più possibile indicazioni, percorsi terapeutici e risultati. Per fare questo è indispensabile creare una rete informatica che consenta di facilitare il dialogo fra i vari Centri. Il sistema deve essere comune, di facile accesso, in grado di parlare un linguaggio fatto di standard il più condivisi possibile sulla cui base valutare i risultati. Questo non va visto come una intromissione altrui nel proprio operato, ma, da una parte come garanzia di una corretta informazione per il cittadino-utente e dall'altra come tutela della nostra qualità professionale, da esibire ogni qual volta ci vengano mosse critiche o contestazioni.

L'*Italian Heart Journal* avrà un compito importante ed impegnativo nel sostenere le sempre più numerose iniziative che le Società di settore stanno cercando di portare avanti, tutte volte ad una sempre maggior integrazione e coordinamento dei vari Centri. A questo riguardo, l'Istituto Superiore di Sanità, in accordo con gli Assessorati Regionali, con la Società Italiana di Chirurgia Cardiaca e con la Federazione delle Società Medico-Scientifiche Italiane, ha recentemente avviato uno studio prospettico nazionale sugli esiti a breve termine (30 giorni) degli interventi di bypass aortocoronarico. Una iniziativa lodevole, pur con i limiti di tale tipo di indagine, che conferma lo sforzo per cominciare a razionalizzare ed avere una lettura univoca dei risultati ottenuti nel settore specifico. In questo numero dell'*Italian Heart Journal Supplement*, diamo conto dei primi risultati di questo studio, attraverso la pubblicazione del lavoro della Dott.ssa Seccareccia e collaboratori del Laboratorio di Epidemiologia e Biostatistica dell'Istituto Superiore di Sanità che si propone un monitoraggio dei Centri di Cardiochirurgia italiani per adulti pubblici e privati accreditati e non accreditati.

Di tale indagine si apprezza lo sforzo di fotografare la realtà di un settore che negli ultimi 5 anni ha avuto una progressione di tipo geometrico, raddoppiando addirittura la sua presenza sul territorio nazionale. Un settore che ha un potenziale economico formidabile, tanto da passare in pochi anni da nicchia del Sistema Sanitario Nazionale ad uno dei maggiori campi di investimento economico. Studio lodevole per lo sforzo di raccolta dei dati che, se pur con le limitazioni insite in queste rilevazioni, sono già in grado di testimoniare la difficoltà di uniformare il sistema. Infatti, se, come emerge dallo studio, su circa 100 Centri di Chirurgia Cardiaca nell'adulto, meno dell'80% si fa carico di rispondere, bisogna dire che c'è ancora molto da crescere.

Solo di recente è stato proposto un sistema informatico comune, che tuttavia non può sostituire realtà locali preesistenti create secondo le peculiarità dei Centri specifici. Tuttavia sarebbe utile che tale sistema funga da minimo comune denominatore per tutti i Centri con la creazione di campi condivisi di base e relativi a sistemi di stratificazione del rischio (EuroSCORE, Parsonnet). Un utile riferimento, forse perché più recente nell'acquisizione nelle realtà cardiochirurgiche, è l'attività di trapianto cardiaco che con il registro nazionale ed internazionale dimostra come si possa e debba raggiungere una interscambiabilità di dati il più rapida ed efficiente possibile.

Nella consapevolezza che molto è ancora da costruire, siamo fiduciosi che i professionisti italiani sapranno integrarsi per diventare dei veri "medici del cuore".